

L'editoriale di Belpietro

Le pesantissime accuse
«Girano strane voci...»

Comincia così

«Girano strane voci a proposito di Fini. Non so se abbiano fondamento, se si tratti di invenzioni oppure...»

Sul falso attentato

«Chi vorrebbe colpirlo... si sarebbe rivolto a un manovale della criminalità locale offrendo 200 mila euro»

La strategia

«Nel prezzo sarebbe compreso l'impegno di attribuire... l'agguato a Fini ad ambienti vicini a Berlusconi...»

Quando

«Il ferimento di Fini dovrebbe scattare in primavera, in prossimità delle elezioni, così da condizionarne l'esito»

La seconda storia

«Un tizio uguale in tutto e per tutto a Fini si sarebbe presentato a una prostituta... l'ha pagata con mille euro in contanti»

Perché scrivo?

«Se sono storie vere c'è di che preoccuparsi... se è tutto falso perché spuntano in vista dello scontro fra lui e Berlusconi?»



il direttore del quotidiano Libero Adesso ne è anche azionista

→ **Il direttore** di Libero «raccolge voci», anche di una prostituta «pagata mille euro dal leader di Fli»

→ **Il Pd e la strategia della tensione:** «Creare paura per spostare il Paese a destra». Bentornato, Feltri...

Belpietro spara: finto attentato a Fini per screditare Berlusconi

«Botto» di Capodanno del duo Feltri-Belpietro contro Fini: «Ci sarebbe un attentato contro il presidente della Camera organizzato per incolpare Berlusconi». Fiano (Pd): così si crea un clima di tensione.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Per chi, distratto dal clima festivo, non se ne fosse accorto, Vittorio Feltri è tornato a Libero. Lo stile inconfondibile del caso Boffo è tornato sulla prima pagina del quotidiano da lui fondato, anche se ieri a firmare un incredibile articolo su Gianfranco Fini è stato l'ex alter ego, poi rivale, e ora socio Maurizio Belpietro. L'articolo parla di un attentato contro Fini, progettato per far ricadere la colpa su Berlusconi sotto elezioni. Attentato che dovrebbe svolgersi ad Andria, dove qualcuno si sarebbe già rivolto a «un manovale della criminalità

Pagine di vergogna «Fini è fallito»: la copertina di Libero in edicola ieri



«Fini è fallito», titola sobriamente il quotidiano che da gennaio vedrà affiancati i due direttori preferiti da Silvio Berlusconi: Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro. Sopra il titolo, un'altra carineria: «Il kamikaze». E sulla sinistra (per chi legge) l'editoriale di Maurizio Belpietro: «Su Gianfranco iniziano a girare strane voci». Messe in piazza da lui.

locale, promettendogli 200mila euro». Naturalmente nel prezzo sarebbe compreso il «silenzio sui mandanti», ma anche «l'impegno di attribuire l'organizzazione dell'attentato ad ambienti vicini a Berlusconi». Chi sarebbe la fonte di questa notizia bomba? «Persone di cui ho accertato identità e professione e che si dicono pronte a testimoniare alle autorità competenti», assicura il direttore. Poi, nel corso dell'articolo, la fonte diventa «un tizio che non pareva matto: buona famiglia, discreta situazione economica, sufficiente proprietà di linguaggio». Quali verifiche ha fatto il direttore? Non è dato sapere. Un tizio di buona famiglia e in grado di parlare decentemente l'italiano: tanto basta a Belpietro e Feltri per giocare col «botto» di Capodanno. Ma non basta: c'è anche un altro racconto di fine anno. Una prostituta di Modena, «nipote di un vecchio camerata», che ha parlato a Belpietro di un incontro sessuale con «un tizio uguale a Gianfranco Fi-

ni». Pagato mille euro in contanti. «Mitomane? Ricattatrice? Altro? Boh?», svicola il direttore. L'excusatio ricorda il tono dell'autodifesa di Feltri davanti all'Ordine dei giornalisti della Lombardia per il caso Boffo: racconti «presi per buoni», particolari che diventavano notizia perché verosimili. Stavolta il duo Feltri-Belpietro è più prudente: non ci sono veline anonime fatte passare per atti giudiziari. Ci sono gossip che creano un clima di allarme, e altri che «giustificano» un giudizio morale su Fini: «Dopo aver fatto il moralista con Berlusconi ora sarebbe inciampato in una vicenda a sfondo erotico peggiore di quelle rimproverate al Cavaliere», scrive Belpietro. E la domanda finale ha del comico: «C'è qualcuno che ha interesse a intorbidire le acque diffamando il presidente della Camera?», si domanda il direttore. «Oppure si tratta di polpette avvelenate per colpire la credibilità di Libero?». Nel caso, bastava non scrivere. Ma il punto non